

Villa Chiara

Milena Spigarelli

VILLA CHIARA

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Milena Spigarelli
Tutti i diritti riservati

La storia di una donna, fino a quel giorno di sabato...

Milena Spigarelli

Una costruzione del 700, l'occhio è attirato soprattutto da un parco rigoglioso, dove piante rare, querce secolari, fiori di ogni specie e colore l'adornano in ogni angolo. Le fontane zampillanti, con splendide ninfee, sono la dimora indisturbata di pesci rossi. Un ruscello limpido e gorgheggiante ne delimita la proprietà.

È un'oasi per gli uccelli, il loro canto si rincorre tra le fronde degli alberi, un concerto della natura e un inno alla vita. In quel teatro a cielo aperto, ne completano la coreografia coppie di pavoni dal fantastico piumaggio dei maschi e da coppie di cigni bianchi e neri dal collo sinuoso e movenze eleganti, che trascorrono la maggior parte del tempo nuotando pigramente, specchiandosi vanitosi nell'acqua del laghetto.

VILLACHIARA è una candida principessa adagiata su un trono; questo angolo di paradiso, sembra fuori dal tempo.

Sebastiano, il maggiordomo, è una figura enigmatica con quel suo sguardo magnetico, occhi blu, sotto folte sopracciglia bianche, portamento posato.

Era arrivato in quel luogo ancora ragazzino, con suo padre che cercava lavoro.

La madre morì poco tempo dopo, seguita dalle due sorelline. Era poco più che un ragazzo quando si ritrovò ad affrontare la vita da solo, dopo la morte improvvisa del padre. Il suo istinto di sopravvivenza lo aveva reso intraprendente e molto determinato, così si conquistò la fiducia della famiglia facoltosa, diven-

tandone in breve una colonna portante, guadagnandosi rispetto, benevolenza e “amore”.

Il tempo è inesorabile per tutti e non si lascia incantare da nessuno, poco importa se ridi o piangi, se cerchi o dai amore, se desideri o realizzi i tuoi sogni, esso si beffa o si bea senza pudori. Ne era cosciente Sebastiano, il quale lo aveva vissuto sulla propria pelle, diventando una “roccia”.

È tardo pomeriggio, quando Sebastiano si avvia verso la stanza della Marchesa, anziana signora che gli anni hanno soltanto sfiorata: le mani affusolate ed estremamente curate, acconciatura particolare, la rendono sorprendentemente attraente, se non fosse per quel suo atteggiamento così altero.

Un leggero tocco con le nocche della mano, ed il maggiordomo entra nella stanza, lei è al suo tavolo di lettura. Negli anni Sebastiano si è guadagnato un posto speciale nel cuore di lei, tanto che ella non concepirebbe più la propria vita senza la presenza di questo uomo.

Nella vita si fanno continuamente delle scelte, la dolcezza e il tormento sono ingredienti che danno maggior sapore.

La Marchesa alza lo sguardo, oltre la grande finestra che dà sul balcone, chiede a Sebastiano di portarle la poltrona sulla terrazza, come pure il poggiatesta e lo scialle.

Quando il tramonto indora l'orizzonte, è per lei un momento d'infinita e struggente tenerezza, niente può distoglierla da quello spettacolo della natura e dai suoi ricordi.

Per questo, ci tiene che sia lui, a darle quelle attenzioni, tra loro c'è un mutuo accordo, da cui traggono piacere e sostegno reciproco.

Un sorriso e un gesto di assenso di entrambi. La porta del salotto rosa si richiude lentamente, a testimoniare il profondo rispetto e devozione di Sebastiano per i pensieri “vagabondi” della Marchesa.

Un andirivieni della servitù per la cena e il dopocena per la partita a bridge preannuncia l’arrivo degli amici di vecchia data della Marchesa e di sua figlia Giulia.

Claretta, nipote dell’anziana cuoca, salendo le scale pensa: accidenti, non è giusto sgobbare anche di sabato, ma qui nessuno lo reclama, purtroppo.

Arrivata al pianerottolo si avvia con passo lesto verso la stanza di Filomena, bussando, dall’interno una voce gentile e cortese invita ad entrare.

Scusi signorina Filomena, la signora Giulia desidera che scenda per la cena, gli ospiti stanno per arrivare.

Grazie Claretta, di alla mamma che scenderò subito, giusto il tempo di riordinare la scrivania dai miei libri. Richiudendo la porta: mamma mia!, io diventerei matta soltanto a guardarli, tutti quei libri, sospira Claretta.

Dalle scuderie uno scampanello. È un segnale, annuncia la nascita di un puledro. La cavalla gravida Caterina, è proprietà di Filomena e lei udendo quel richiamo presa dall’emozione distrattamente lascia cadere il libro che stava riponendo, la filosofia della vita.

Di corsa si dirige alle scuderie, entra e trova Giovanni il factotum, che sta dando alla cavalla e al pule-

dro l'aiuto necessario. Filomena è raggiante e si congratula con Giovanni.

Ha sempre riposto in lui fiducia e rispetto fin da piccola, non per niente è diventata una superba amazzone, grazie alla proverbiale pazienza, capacità e intuizione di quest'uomo. Nello sguardo di Giovanni c'è soddisfazione e l'auspicio che Filomena possa calcare quel purosangue, che presto diventerà un magnifico stallone, nella prossima gara, la più prestigiosa della Contea.

Il cuore della ragazza è in fibrillazione e non vede l'ora di manifestare la sua gioia al resto della famiglia. Da un po', non era così felice, sta vivendo un giorno speciale.

Risalendo il viale verso la scalinata della VILLA si ferma, come trattenuta da qualcosa, con un gesto spontaneo volge lo sguardo verso ovest nell'attimo che un raggio di sole s'infrange su un cespuglio di rose vermiglie...il suo fiore preferito!

Devo sbrigarmi, il tempo è volato e tra poco passerà Selli a prendermi per andare alla festa di Michele. Affretta il passo e si dirige verso la stupenda porta vetrata che dà nel salone da pranzo, dove presuppone stia sua madre. Entrando la trova intenta a controllare che le domestiche preparino la tavola in modo adeguato.

Filomena, ancora così?

Mamma, vado a prepararmi, non mi rimane tanto tempo. Già, gli ospiti stanno per arrivare.

Scusa, ma non sarò qui per la cena, ti è sfuggito forse, ma vado con Selli alla festa di compleanno di Michele, non posso mancare, è da una settimana che la stiamo preparando. Scusami tu con gli ospiti, spero che la Nonna non se la prenda, non volevo essere scortese, ma non posso proprio rinunciare.